



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 03 maggio 2021

FIN - Campania
lunedì, 03 maggio 2021

FIN - Campania

03/05/2021	Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 32	<i>Gianluca Agata</i>	3
<hr/>			
03/05/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 9	<i>di Marco Caiazzo</i>	5
<hr/>			
03/05/2021	Roma Pagina 1	<i>Mimmo Carratelli</i>	7
<hr/>			
03/05/2021	Roma Pagina 29		9
<hr/>			
03/05/2021	La Città di Salerno Pagina 29		10
<hr/>			
03/05/2021	Italia Oggi Sette Pagina 45		12
<hr/>			
	Brevi		

Addio a Dalla Vecchia uomo simbolo della vela

Gianluca Agata

SPORT IN LUTTO Addio a Pippo Dalla Vecchia.

Avrebbe compiuto tra un mese 91 anni. Ha fatto la storia della vela nazionale, del modo di concepire lo sport e l'ospitalità. Ha fatto la storia di Napoli. Ha fatto la storia del Savoia, diventata una delle più belle location del mondo all'ombra di Castel dell'Ovo, nel porticciolo di Santa Lucia. Lì dove c'era un ricovero per barche sono comparsi stucchi e divani e una pinacoteca a tema imbarcazioni unica nel suo genere. In quei saloni sono transitati regnanti e presidenti, ministri e vip internazionali: da re Arald di Norvegia a Vittorio Emanuele, da Ciampi a Modigliani, da Dalla ad Abbado.

L'ATLETA Da atleta gli è mancata la possibilità di sfidare l'immenso Paul Elvstrom nelle acque di casa: ai Giochi andò infatti a sorpresa il finnista monfalconese Bruno Trani. Nel quadriennio 1969-1972, obiettivo le regate di Kiel, Pippo combatte ancora e sfiora per la seconda volta la selezione olimpica, stavolta nella classe Tempest. In Federazione è direttore del giornale della FIV, Sport Vela. Nel quadriennio 1989-1992 è già vicepresidente FIV. Sfida Gaibisso alla presidenza perdendo per quattro voti. «Con lui la vela italiana sarebbe stata diversa» racconta Roberto Mottola di Amato, presidente del Circolo Italia. La storia cambia il 10 marzo 1991 quando i pochi soci fondatori rimasti del Savoia (a cui Pippo restituì nel 1997 l'antica denominazione di Reale scomparso nel 1946 dopo l'esito del referendum istituzionale), ascoltando il suggerimento di un altro grande presidente, Guido Pepe, lo chiamarono alla presidenza.

«Era una barca vecchia, di quelle nell'angolo più lontano di un pontile. Invece di demolirla l'abbiamo restaurata e rilanciata» amava raccontare Dalla Vecchia. «Nel corso di 22 anni, fino alle dimissioni del 2013, la storia personale di Pippo Dalla Vecchia e del Savoia si fusero in una sola» ricorda l'attuale numero uno del Savoia Fabrizio Cattaneo della Volta.

LA RIVOLUZIONE «Spazzò via le carte da gioco, diventate padrone per consuetudine, riqualificò la sede sociale, raddoppiò il corpo sociale e riaffermò la fierezza dell'appartenenza puntando tutto sull'ospitalità e sullo sport: diventare socio del Savoia era nuovamente un privilegio ed un orgoglio».

Sport e ospitalità, un connubio che ha fatto parte della sua vita.

Sport e ospitalità, un connubio che ha fatto parte della sua vita.

Nel 1993 arrivano le Navi Scuola da tutto il mondo, Vespucci in testa, nel 2003 il guidone del Savoia garrisce sulla sfida di Mascalzone Latino all'America's Cup, un anno prima il Collare d'Oro al merito sportivo. E poi il Trofeo Campobasso che lo faceva tornare bambino tra i bambini. «Arrivano da tutto il mondo, dovrei rifiutare le iscrizioni?». E ancora la vittoria del bronzo olimpico di Matteo Castaldo, nipote del suo grande amico Carlo Rolandi scomparso nell'agosto del 2020. «Lo ricordo in una delle



Il Mattino (ed. Napoli)

FIN - Campania

nostre cene tranquille nella sua bella casa di Pozzuoli affacciata sul mare, carta e penna alla mano, a programmare, nei minimi dettagli, quell' evento in memoria di Carlo, a dispetto della sua veneranda età. Ma in quel corpo sconfitto dal tempo e dagli acciacchi albergava una mente lucidissima, una memoria elefantiaca, capace di revocare una vita intera di ricordi e uno humour che non lo aveva mai abbandonato» il ricordo del presidente della Lega Navale, Alfredo Vaglieco. Per il presidente della Federvela, Francesco Ettore «a noi resta il compito di onorarne la storia e la memoria in ogni bordeggio della vita».

I RICORDI E se il presidente della V Zona Francesco Lo Schiavo sottolinea il «trascinatore per tutte quelle sfide che hanno negli anni valorizzato Napoli ed il suo campo di regata», il presidente del Coni, Giovanni Malagò ricorda il «gentiluomo dello sport».

Per me era soprattutto un caro amico. Lo avevo sentito anche recentemente. Gli avevo promesso che sarei andato a trovarlo al circolo non appena fosse finita questa pandemia. Pippo ha dedicato la sua vita allo sport prima da atleta e poi da dirigente. Aveva Napoli e la vela nel cuore ma tutti gli dobbiamo qualcosa. Di lui ricorderò sempre la signorilità e l' entusiasmo».

LE PASSIONI Savoia e Italia divise da un cancello ma da un rapporto speciale: «Quante litigate, ma quanto ci amavamo e rispettavamo - aggiunge Mottola - una pietra miliare, un mastino pronto ad abbaiare ma di una generosità fuori dal comune. Passione, competenza, memoria elefantiaca, determinazione, volontà, caparbità». Macché Settimana enigmistica, conosceva a memoria tutto il calendario dei santi. «Insieme - il ricordo del presidente del Circolo Posillipo Semeraro - abbiamo sempre condiviso da un lato appunto la voglia di portare sempre più in alto questi sport del mare, e i nostri rispettivi Circoli, e dall' altro la consapevolezza dell' importanza dei giovani, degli atleti e della loro crescita come persone e come sportive». I funerali si terranno a Napoli stamane alle 11 nella chiesa della Congregazione della Trinità dei Pellegrini. Il mondo della vela e non solo si stringe alla moglie Maria Grazia ed ai figli Aurelio, Marco ed Emanuele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il personaggio

L' addio a Pippo Dalla Vecchia l' ultimo signore della vela

di Marco Caiazzo

La villa sulla Solfatara, a poche decine di metri dal cratere, gli calzava a pennello. Perché Pippo Dalla Vecchia era un vulcano: energico e fumantino, una scossa continua. E poi che vista, da lassù: il golfo di Pozzuoli ai suoi piedi, lui a dominarlo come se ne fosse il presidente. Il mare sempre lì, in lontananza, ricordo della vita che fu. Un buen retiro nel quale accoglieva solo gli amici. La perdita di Carlo Rolandi, un fratello, era stata un colpo troppo duro da mandar giù. Ma Pippo, che avrebbe compiuto 91 anni il prossimo 8 giugno e se n' è andato serenamente sabato pomeriggio, aveva reagito a modo suo: cercando di organizzare un evento in suo ricordo. Perché Dalla Vecchia è stato innanzitutto un grandissimo dirigente sportivo. Da ragazzino ne aveva fatte di tutti i colori, poi conobbe il mondo dei circoli e se ne innamorò. Il colpo di fulmine gli fece mettere la testa a posto. Da atleta sfiorò la qualificazione all' Olimpiade della vela a Napoli del 1960, sconfitto in extremis su un campo di regata dove non perdeva mai. Entrò nel comitato organizzatore di quella manifestazione, poi vinse un campionato italiano dieci anni dopo e fu presidente della Fiv campana. Nel 1993 sfiorò la presidenza federale nazionale, sconfitto per 4 voti. Una pugnalata che ha sanguinato a lungo. Ma quello lo portò a dedicare al Circolo Savoia tutte le energie. La storia di Pippo e del club di Santa Lucia s' è unita fino a fondersi: la nascita del Trofeo Marcello Campobasso e de Le Vele d' Epoca, l' organizzazione della Cutty Sark Race e del Mondiale LC30, la sfida in America' s Cup con Mascalzone Latino, il ritorno al successo nella Lysistrata, suo grande obiettivo.

C' è tutto nei suoi 22 anni di presidenza. Prese un circolo che era ostaggio dei contrabbandieri, lo portò a diventare uno dei top 30 internazionali. Pippo che sognava la madre, leggeva e scriveva, scriveva: un libricino di cucina ("la mia genovese è la migliore di Napoli"), un glossario dei pescatori, un ricordo della mamma scomparsa tragicamente nel 1948.

Lei avrebbe voluto chiamarlo Bepi per le origini venete del nonno e allora lo chiamò per sempre, unica e sola, Pipo. Nato su uno scoglio a Marechiaro, ricordava la sua infanzia lì e la vita a Santa Lucia (era stato anche vicepresidente del Circolo Italia). Al Molosiglio, invece, il colpo di coda: l' organizzazione di un grande trofeo velico a cura di un Comitato che riuniva tutti i circoli cittadini, progetto che svanì troppo in fretta.

Alfredo Vaglieco, presidente della Lega Navale di Napoli, lo ricorda «carta e penna alla mano, a programmare, nei minimi dettagli, l' evento in memoria di Carlo Rolandi. Era carismatico e amava la vita: ci mancherà».

Figlio di un gommista, straordinario comunicatore, voleva che le sue ceneri fossero disperse nelle



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

acque di Marechiaro: «Così i pesci a cui ho dato il tormento da ragazzo si vendicheranno di me». Ma poi aveva cambiato idea. Si vantava di aver lasciato fuori dalla porta di casa il "signor" Alzheimer, aveva una storia per tutti: «Quando io e Rolandi non ci saremo più, la memoria della vela napoletana sarà azzerata». Era convinto che Napoli potesse essere la capitale mondiale della vela e puntava tutto su Nisida, sede ideale per grandi eventi legati al mare, dove avrebbe voluto trasferire l'organizzazione logistica del Trofeo Campobasso per andare oltre i 320 iscritti dell'ultima, indimenticabile edizione da lui presieduta. Perché Pippo, ricordato ieri dal sindaco de Magistris, dal governatore De Luca e da tutto lo sport campano, era innanzitutto questo, un uomo innamorato dello sport e dei giovani, tiranno illuminato che accoglieva Re, Capi di Stato, premi Nobel e musicisti (Dalla l'ospite più caro, ogni anno a Santa Barbara teneva un concerto gratuito in terrazza), ma poi lavorava per permettere a tutti i ragazzi di avvicinarsi allo sport. Fabrizio Cattaneo della Volta, attuale presidente del Circolo Savoia, in occasione dei suoi 90 anni ricordava che Dalla Vecchia «ha portato dalle secche di una crisi profonda a solcare i mari aperti e gli oceani. Se oggi il Circolo Savoia è tra i primi al mondo, grandi meriti sono di Pippo che ne conosceva ogni segreto, nulla sfuggiva al suo controllo. Tutti dovrebbero ispirarsi alla sua azione fatta di ambizione nel rispetto della tradizione». I funerali si terranno oggi alle 11 nella Chiesa della Congregazione della Trinità dei Pellegrini, a Montesanto. Ieri, per lui, un minuto di silenzio sui campi di regata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

FIN - Campania

Addio Pippo, il grande gentiluomo del mare

Mimmo Carratelli

Raccontava il mare e i segreti del golfo di Napoli, lo stadio dei venti come lo chiamava, con la sonorità della sua voce profonda, raccontava di Napoli con aneddoti originali, raccontava di cavalli e di calcio, raccontava di barche e noi eravamo i discepoli ammirati che la sua voce di comando e la elegante autorità della persona teneva inchiodati ad ascoltarlo. Arrivava con la sua andatura dondolante, alto e robusto, il viso abbronzato, guagliò, e c'era sempre la sorpresa di una novità, di una scoperta, di un nuovo racconto. Così era Pippo Dalla Vecchia, marinaio nel cuore e negli occhi, gentiluomo d'altri tempi, mentre l'età avanzava, canottiere e velista negli anni giovanili, che per più di vent'anni, dal 1991 al 2013, ha fatto del Circolo Savoia un luogo d'arte, di incontri, di cultura, non solo di sport, un grande salotto cittadino, di cui fu il monarca assoluto, mentre aveva ripulito l'intero porticciolo di Santa Lucia, sul quale si affaccia il Circolo, e Pippo fu per tutti il sindaco del Borgo Marinari. È mancato l'altro ieri Pippo Dalla Vecchia, l'ammiraglio dei nostri cuori, alla soglia dei 91 anni. Da tempo s'era appartato nel buen retiro di Pozzuoli con la moglie Maria Grazia, i figli Aurelio, Marco ed Emmanuele e sei nipoti, e una biblioteca infinita di libri e giornali di cui s'era nutrito per tutta la vita con la perenne curiosità di sapere e scoprire, lui stesso scrittore delizioso, autore di un delicato volumetto, "L'ombrina di Marechiaro", e di tanti articoli di mare. Aveva il gusto della scrittura e una narrazione accattivante con la giusta dose di ironia e la sobrietà della sua vasta cultura. Uomo di mare, innanzitutto, nato a Marechiaro, il primo dinghy noleggiato a Mergellina da Ciccio, quand'era ragazzo, padrone dell'intera rosa dei venti, contadino del mare vogando duramente sulle vecchie jole, poi orgoglioso velista sulle barche delle sue audacie nel maestrale del golfo, il tempest Don Carlos e il soling Surriento, ereditando dal padre Aurelio, talento automobilistico, la passione sportiva e una florida azienda di pneumatici. Le serate con Pippo, nel porticciolo di Santa Lucia e nello sfolgorio del Circolo Savoia, tra la Sirena Partenope e il grande dipinto di una galea della Repubblica amalfitana, aprivano il cuore e la mente a mille curiosità, sollecitati dalle sue astute rivelazioni, mentre ci ingolosiva con la sua specialità culinaria, la genovese col giusto dosaggio della cipolla e il taglio di pasta adatto, mezzani o ziti di marca. Campionati di vela italiani, europei e mondiali nel golfo di Napoli, il raduno delle affascinanti barche d'epoca, le signore del mare, giunte da tutto il mondo, le regate con gli equipaggi di Oxford e Cambridge dei famosi fratelli inglesi Johnatan e Greg Searl, convocati insieme agli Abbagnale, sono stati tra i suoi successi di irrequieto e perfetto organizzatore riportando Napoli e il golfo sulla scena sportiva internazionale. Intanto, autentico seguio d'arte, scovava continui tesori per arricchire il Circolo Savoia. A un'asta genovese prese il dipinto di Attilio



Roma

FIN - Campania

Pratella, un romagnolo che svolse la sua attività artistica a Napoli, raffigurante la banchina del Borgo Marinari alla fine dell'Ottocento. Cinquantasei ritratti di piroscafi e velieri, la statua equestre in gesso della regina Margherita, un bulldog in ceramica, una zebra in argento, il pesce imbalsamato in una teca, la campana di bordo di una cannoniere inglese, la polena di un brigantino francese, il servizio di piatti di prima classe del Rex e altre preziosità Pippo ha raziato fra mercatini e antiquari per lo splendore del Circolo Savoia, la sua seconda casa. Il Centenario del Savoia, nel 1993, è stato l'anno della incoronazione di Pippo a tiranno illuminato, i saloni del Circolo in festa, la folla elegante degli ospiti che sciamava sul pavimento in marmo della sede rinnovata e splendida nella combinazione del bianco di Carrara e del bardiglio imperiale di colore grigio-azzurro, mentre nel golfo Blu Emeraude vinceva lo spettacolare campionato del mondo dei maxi yacht. Gli piaceva definirsi un popolano aristocratico perché era nato venditore di pneumatici, elevandosi poi ad atleta del mare, canottiere di fatica e velista di rango, e a napoletano di prestigio, non solo per la sua lunga monarchia al Royal Yacht Club Canottieri Savoia. Ha lasciato tanti preziosi volumi, riccamente illustrati, sul Circolo Savoia, realizzati con la sua cura maniacale, l'attenzione ai dettagli, l'esattezza e la grazia dei racconti. Lascia un gran vuoto in tutti noi che pendevamo dalle sue labbra, incantati dai suoi racconti. Accidenti, ammiraglio, chi ci racconterà più il mare come sapevi fare solo tu? MIMMO CARRATELLI

Roma

FIN - Campania

PALLANUOTO - SERIE B Dopo il pareggio di Catania

Cesport, il traguardo è vicino: manca un punto alla salvezza

NAPOLI, È stato un primo maggio all' insegna di sudore e sofferenza quello della Cesport che ha onorato la festa dei lavoratori con la trasferta a Catania nella tana della Brizz Nuoto. Un pareggio è quanto ottenuto dai gialloblù vomeresi con gli etnei in una gara contaddestinata da tanti errori sicuramente evitabili ma anche da una buona reazione quando tutto sembrava perduto.

Sotto nel punteggio di gara fino a raggiungere i siciliani e addirittura a superarli grazie alla prova monstre di capitano Femiano (7 reti per lui) che ha condotto i suoi fino al 12-14. Nel finale pesa la stanchezza per gli ospiti e la Brizz rientra fissando il 14-14 finale.

Per come si era messa però, più che due punti persi si può dire che è un punto guadagnato quello che ha ottenuto la Cesport che tiene proprio la Brizz a -9 e vede la salvezza (distante una sola lunghezza) sempre più vicina.

La Città di Salerno

FIN - Campania

un salernitano a livorno

Enzo Fasano tra i tecnici della Nazionale di triathlon

La prestigiosa nomina federale e la nuova sfida: «Appassionare i bimbi attraverso il gioco»

Si colora d' azzurro l' avventura di Enzo Fasano , da qualche settimana nominato tecnico per l' Attività giovanile area nazionale del programma sviluppo della Federazione Italiana Triathlon. Grande soddisfazione per il salernitano trapiantato da diversi anni ormai a Livorno, che dopo gli inizi nel mondo del nuoto ha fatto anche parte della Nazionale giovanile di nuoto per salvamento, ha deciso di specializzarsi nell' attività multidisciplinare che coniuga bracciate, pedalate e corsa. «Ho iniziato a 23 anni, verso la metà degli anni '90 a Salerno non si sapeva neanche cosa fosse questo sport. Dopo esser cresciuto praticando la pallanuoto, all' epoca andavano tutti in piscina, ho proseguito solo con il nuoto. Provai perché c' era una persona che già faceva qualcosa, Giampiero Russo , poi sono dovuto andare in Toscana per lavoro». Lì l' inizio dell' esperienza come allenatore del Nuoto Livorno Triathlon, ma soprattutto responsabile regionale dell' attività giovanile.

«Con la nostra disciplina va fatto un discorso al rovescio - spiega Fasano - .

Si parla spesso dei master, dell' Ironman - una prova a dir poco dura da 3,86 chilometri di nuoto, 180 in bicicletta e finale con la maratona sui 42 chilometri - ma è sbagliato parlare di supereroi, rischia di passare un messaggio sbagliato, così i piccolini non si avvicineranno mai. È uno sport, e soprattutto il Triathlon non è solo l' Ironman ». Già, perché, la sfida della Federazione è coltivare una crescita del movimento, puntando soprattutto sui più piccoli. «Ho allenato i bimbi, bisogna cercare di appassionarli, di inserire anche l' aspetto ludico, e devo dire che paradossalmente con il Covid la situazione ha aiutato a far conoscere di più il nostro sport. Con palestre chiuse, attività ferme, tanti bambini si sono avvicinati alla nostra realtà, con piscine aperte, piste di atletica aperte, ora se tutto va bene riusciamo anche a gareggiare.

Si deve assolutamente riprendere, perché senza le gare viene meno un po' tutto, anche gli stimoli per i più piccoli, ma già essere arrivati a 40 bambini è un numero decisamente importante per noi». Un passato di 7 anni come preparatore atletico del Livorno Calcio, sognando magari un giorno di allenare la sua amata Salernitana (insieme al fratello Walter, allenatore di pallanuoto, Enzo è un tifosissimo granata), pure proverà a dare impulso al movimento nel suo territorio, magari puntando in prima persona su progetti che possano far conoscere e sviluppare il Triathlon. «A Battipaglia si è creato un bel movimento, ma solo per i più grandi, il mio cruccio resta partire dai giovani, è su di loro che si devono investire energie, sto premendo affinché si possa organizzare qualcosa di importante anche a Salerno. Sono convinto che se qualcuno si impegnasse, in poco tempo si potrebbe metter su uno squadrone, specie conoscendo il carattere e la tempra della nostra gente. In Campania è cresciuto notevolmente in ritardo, ma non



La Città di Salerno

FIN - Campania

è semplice perché ci vuole una passione smisurata, e spesso le risorse economiche non sono ingenti, in passato c'è stata un'esplosione, penso alla Canottieri Napoli che ha messo su un gran team, con almeno un paio di atleti che erano arrivati al top». Ora la sua nuova sfida: provare a dare un contributo allo sviluppo del Triathlon nella sua città anche da lontano, dopo esser stato nominato tecnico del settore giovanile della Nazionale. Stefano Masucci
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

FIN - Campania

Brevi

Il servizio Spazio Lavoro del Lazio ha pubblicato una selezione per 200 bagnini di salvataggio e assistenti bagnanti per l'estate 2021, con brevetto di bagnino rilasciato dalla società nazionale di salvamento e di assistente bagnante della federazione italiana nuoto, da inserire in stabilimenti di Latina, Nettuno, Sabaudia, Sperlonga, San Felice Circeo, Fondi e Terracina. E-mail entro il 31 agosto a preselezionecpisezze@regione.lazio.it.

